

BOCCONI. Quando si tratta di queste questioni, voi non sentite il dolore... (*Vivi rumori*)

*Voci.* Ma sì, sì!

BOCCONI. Onorevole ministro, io leggo qui nella risposta che l'onorevole sottosegretario di Stato dava all'onorevole Saraceni, che il Governo fa assegnamento sicuro sullo spirito di disciplina e sul patriottismo dei funzionari e degli agenti ferroviari tutti per qualsiasi grave evenienza possa correre il nostro paese.

Orbene, onorevole ministro, se voi credete e domandate questo, non tardate un momento solo a completare il provvedimento che avete iniziato con l'amnistia, e togliete ogni ragione di malcontento e di disagio dalla famiglia ferroviaria.

È vero, onorevole ministro, l'onorevole sottosegretario di Stato ha annunciato che il Governo è forse disposto a fare qualche cosa; ha assicurato che il Governo non sarà avaro di un atto d'indulgenza.

Orbene, onorevole ministro, lasciate che io vi parli ancora franco, e che vi dica come un atto di Governo, che deve essere ispirato ad un alto criterio di pacificazione politica, non può essere lasciato aspettare come una umiliazione.

È vero; voi dite che in questo caso non può parlarsi di amnistia, ma di singoli atti di clemenza; ma noi domandiamo, come domandava il collega Merloni poc'anzi, che voi diciate una parola che indichi l'indirizzo che l'Amministrazione ferroviaria dovrà seguire per questi singoli atti di clemenza.

Perchè ve ne cito uno caratteristico di questi atti, che dice tutta l'enormità del ritardo nel prendere il provvedimento che noi reclamiamo. Vi è stato un ferroviere, e ve ne do testimonianza, perchè ero avvocato in quel processo, che era imputato di partecipazione allo sciopero, ed il tribunale lo assolse per non aver preso parte al fatto, per non aver preso parte allo sciopero.

Orbene, quel ferroviere, onorevole ministro, è stato licenziato ed è ancora licenziato. Occorre quindi, onorevole ministro...

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Può ricorrere!

BOCCONI. ...che dal Governo ci venga una parola precisa e più sicura.

Ve lo dicevo prima, e chiudo subito, non ho l'ottimismo del collega Merloni; sono pessimista, ho vissuto queste vicende ferroviarie attraverso cento processi ed ho

veduto come novantanove volte su cento i ferrovieri sono stati trattati.

Ma se non avrà nessun risultato pratico il nostro ordine del giorno nei riguardi del provvedimento che domandiamo, ne avrà uno che non sarà senza importanza, avrà raggiunto ugualmente il suo scopo, perchè io mi auguro avrà provocato da voi, dal Governo, una franca e sincera parola sull'indirizzo politico che il Governo intende seguire (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Belotti:

« La Camera richiama tutta l'attenzione del Governo sulle gravi condizioni in cui versano alcune provincie, nelle quali, come in quella di Bergamo, vi sono parecchie migliaia di operai privi di lavoro, sia per crisi in cui versano alcune delle industrie locali, sia e più per l'impossibilità della emigrazione; e confida che il Governo - che pur merita lode per i molteplici ed importanti provvedimenti già a tale uopo adottati - vorrà riconoscere che rimane ancora molto da fare per prevenire le dolorose conseguenze e i pericoli di una tale situazione e provvedervi con sollecitudine, sia favorendo con ogni mezzo i lavori locali, sia facendo luogo alla esecuzione di quelle maggiori opere, che, come ad esempio la navigazione interna, potranno assorbire in larga misura la mano d'opera disponibile ».

Quest'ordine del giorno è firmato anche dagli onorevoli Benaglio, Paolo Bonomi, Cameroni, Crespi, Malliani, Suardi.

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Belotti ha facoltà di svolgerlo.

BELOTTI. Onorevoli colleghi, l'illustrazione del mio ordine del giorno sarà molto più breve dell'ordine del giorno medesimo. (*Bravo!*)

Infatti io non avrei altro che da ripetere ragioni che sono state esposte alla Camera da egregi colleghi, molto più valorosi di me, per altre nobilissime regioni del nostro paese le quali soffrono in questo momento per la emigrazione che non ha potuto tornare nei suoi luoghi di lavoro.

Anche noi, nelle nostre provincie bergamasche, anche noi nelle nostre prealpi siamo addolorati dallo spettacolo veramente angustante dei nostri emigranti che non